



Notitiae Pacis

Domenica 11 ottobre 2020

**Tutti invitati, tutti attesi,
tutti accolti!**

Cari amici,

è uscito in questi giorni il libro intitolato “don Mino e i suoi amici”. La figura di questo sacerdote buono, pieno di fiducia in Dio e pieno di fiducia nelle persone è ancora nel cuore di tanti. Tra le molte cose della sua vita, della sua azione pastorale, della sua ricerca, della sua accoglienza, del suo amore ai poveri, quello che sempre mi ha colpito è stato il suo sorriso, il suo volto buono, i suoi occhi penetranti; e soprattutto il suo grande affidamento al Signore, la fiducia nella Sua volontà, il suo pensiero sereno e forte di fronte al pensiero della morte e dell’eternità. La sua fede partiva dall’eternità, da Dio e diventava una luce per tutta la sua vita intensa e impegnata. Scrive nel suo diario: “Sono contento di aver vissuto questa vita, che il Padre mi ha donato, anche se sono un peccatore... Mi sono sforzato di fare sempre la Sua volontà. Sono felice di incontrare il Signore e in lui tutte le persone che mi hanno preceduto. Quando sarò in paradiso con loro, mi organizzerò per infiammare il cuore di tutti, soprattutto dei giovani, perché si innamorino di Gesù e sappiano donarsi a lui con generosità anche con scelte di vita coraggiose e gioiose. Dio chiama sempre per farci felici. Essere preti è un dono grande. Al termine della mia vita vissuta nella gioia, non capisco come si abbia paura di donarci al Signore in maniera totale e generosa... Non ho paura della morte ma temo invece di arrivare ad essa non cosciente e non preparato. Quando sarà quel momento, vi chiedo tanti canti di gioia, come l’alleluia di Handal, perché “sono arrivato a casa!”

E’ il Vangelo vissuto. È quella virtù della speranza che possiamo e dobbiamo coltivare, cioè la certezza dell’amore di Dio per sempre, della sua chiamata alla beatitudine del cielo, dell’abbraccio del Padre e di tutti i fratelli.

Le immagini bibliche sono meravigliose: il profeta Isaia parla del grande monte dove il Signore preparerà un banchetto per tutti i popoli, un banchetto pieno di ogni gioia e di ogni vita. Dice: “Il Signore eliminerà la morte per sempre, Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, si dirà in quel giorno: è il nostro Dio, in lui abbiamo sperato e ci ha salvati. Ralleghiamoci, esultiamo della sua salvezza, del suo amore infinito ed eterno”.

Il Vangelo ci riporta la parabola del grande invito di Dio a tutti gli uomini, l’invito alle nozze del Figlio, al Regno eterno del Signore. Anche se qualcuno non comprende e non accoglie l’invito del Signore, tanti altri, specialmente i poveri, i semplici, quelli che faticano nella vita, cioè tutti, tutti, tutti sono invitati a entrare a questo banchetto, alla festa di Dio, che è la beatitudine di tutti i suoi figli, nella luce del paradiso. Il fatto dell’uomo senza abito nuziale, che viene allontanato, fa capire che c’è sempre tra i chiamati, la responsabilità: si può essere buon grano e si può esse zizzania; occorre lasciarsi salvare dal Signore, secondo l’amore del Suo



cuore. Ma il centro del messaggio della parabola è che l'invito e il paradiso di Dio è per tutti i suoi figli. L'Apocalisse tenta di descrivere il paradiso così: "una moltitudine immensa di ogni lingua, pololo e nazione, che nessuno poteva contare..."

La parola di Dio quando ci parla dell'eternità non usa parole tristi, preoccupate, ansiose, come siamo soliti fare noi. La parola di Dio parla di banchetto, di feste, di gioia, "entra nella gioia del tuo Signore".

Mi chiedo: c'è in me questa certezza, questa fiducia, questo desiderio dell'abbraccio del Signore? Come posso e devo coltivare la fede nella vita eterna, nella nostra società e nella nostra cultura, dove si esorcizza il problema della morte e non si pensa all'eternità, ma soltanto alle cose terrene, materiali.

S. Paolo dice: Pensate alle cose di lassù, cercate le cose di lassù, le cose visibili sono di un momento, le cose invisibili sono eterne". Ho ricordato don Mino, ma potremmo ricordare di Benedetta: "Non muoio, ma entro nella Vita". Ricordiamo e portiamo nel cuore la certezza e il fervore del giovane Carlo Acutis: "La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo. *Tutti nasciamo come originali, molti finiscono come fotocopie. L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo*". E lui è andato in paradiso molto presto. E se poteva fare tanto bene se avesse continuato vivere su questa terra, molto di più ora fa il bene e realizza in pienezza la sua vita con tutto ciò che opera, suscita e anima ormai in tutto il mondo nel cuore di ragazzi, dei giovani, delle famiglie, della Chiesa e dell'intera umanità. La nostra lode in Dio, che è amore, che ha preparato la sua festa eterna per tutti noi e ci dà tutto il suo amore e la sua forza ogni giorno della nostra esistenza!

d. Roberto

Riceviamo....

Scrivo per ringraziare. Vivo l'esperienza di GS con studenti ed educatori e per tre anni ho accompagnato la comunità del liceo classico. Quando le scuole proibirono l'ingresso pomeridiano non sapevamo dove continuare la catechesi settimanale: chiedemmo ospitalità a don Roberto e fu subito un sì.

Siamo stati al secondo piano, poi nelle sale di fianco e poi ancora nel salone sotto: ogni cambiamento ci ha riempito di commozione perchè vedevamo gli sforzi per riorganizzare le attività considerando la nostra presenza.

Quando siamo andati ad aiutare i terremotati è bastato un cenno ed il pulmino di Regina Pacis è partito carico di ragazzi e doni.

Abbiamo ricevuto qualche giusta sgridata (immondizie, sigarette...), ma sempre con particolare attenzione educativa!

Perchè tutto questo? E' ospitalità che nasce da un amore concreto alla Chiesa, collaborazione e rispetto verso l'accento con cui il Signore incontra ciascuno.

Ora che seguirò il gruppo di studenti dell'ITI ed altri continueranno con il liceo classico, non posso che riaffermare il mio GRAZIE. Assicuro di continuare a pregare per questa parrocchia e per la famiglia del "burbero, ma amico" custode!

Cristina Soffiantini



Cari fratelli e sorelle,



Desidero esprimere la mia gratitudine a Dio per l'impegno con cui in tutta la Chiesa è stato vissuto, lo scorso ottobre, il Mese Missionario Straordinario. Sono convinto che esso ha contribuito a stimolare la conversione missionaria in tante comunità, sulla via indicata dal tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo".

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «*Eccomi, manda me*» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (*ibid.*). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla

sprovvisa da una tempesta inaspettata e furiosa.

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme» ([Meditazione in Piazza San Pietro](#), 27 marzo 2020). Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr Gv 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr Gv 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 4,34; 6,38; 8,12-30; Eb 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

«La missione, la "Chiesa in uscita" non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (*Senza di Lui non possiamo far nulla*, LEV-San Paolo, 2019, 16-17). Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.

(continua)

CARLO ACUTIS, BEATO!



Tra i quattro decreti che Papa Francesco ha autorizzato a promulgare, 5 luglio, c'è anche quello riguardante le virtù eroiche di Carlo Acutis, (Londra, 3 maggio 1991 – Monza, 12 ottobre 2006), un adolescente del nostro tempo, simile a molti altri: impegnato nella scuola e tra gli amici, grande appassionato di computer. Allo stesso tempo Carlo era un grande amico di Gesù e si affidava alla Vergine Maria. Leggendo la sua biografia si può apprezzare la perenne validità delle intuizioni pedagogiche di Don Bosco.

Carlo Acutis è morto a 15 anni in seguito a una leucemia fulminante; appena qualche giorno prima aveva offerto la sua vita per il Papa e per la Chiesa. Di lui racconta la mamma, Antonia: “La figura di Carlo è possibile riassumerla in questa sua frase: **L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo**. Mio figlio sin da piccolo, e soprattutto dopo la sua Prima Comunione, non ha mai mancato all'appuntamento pressoché quotidiano con la Santa Messa e il Rosario, e con un momento di adorazione eucaristica. Nonostante questa intensa vita spirituale, Carlo ha vissuto pienamente e gioiosamente i suoi quindici anni, lasciando in coloro che lo hanno conosciuto una profonda traccia. (...) Stare vicino a Carlo era come stare vicino ad una fontana d'acqua fresca e certamente l'eroicità con cui ha affrontato la sua malattia e la sua morte hanno convinto molti che veramente in lui c'era qualcosa di speciale”.

La figura di questo giovane si presenta vicina alla spiritualità salesiana per molti aspetti. **La sua solarità e serenità:** era un ragazzo che viveva con gioia il suo essere “giovane”, la sua età, senza drammi, senza tensioni, senza paure; era felice di essere giovane e, giorno per giorno, coglieva il bello, il buono, l'imprevisto della sua vita di giovane. **La fede vissuta nella quotidianità:** attraverso il compimento dei suoi doveri nello studio e nella vita di preghiera. **Una straordinaria attenzione verso il prossimo:** dagli extracomunitari ai disabili, ai bambini, ai mendicanti. E **l'utilizzo della tecnologia e dei mezzi di comunicazioni per evangelizzare:** molto richiesto da amici e compagni per un aiuto con il computer, si rendeva sempre disponibile e cercava sempre di dare testimonianza; e a soli 14 anni ideò e realizzò una mostra virtuale ancora presente sul web: www.miracolieuucaristici.org

Carlo aveva anche approfondito la vita di Don Bosco e di altre figure di santità salesiana. Rimase colpito in particolare dalle vicende prodigiose della **beata Alexandrina Maria da Costa**, mistica dell'Eucaristia, Cooperatrice Salesiana che visse a Balasar in Portogallo. Per molto tempo paralizzata a letto, si era cibata per oltre tredici anni soltanto con l'ostia consacrata, e questo gli rafforzò la fede nella centralità dell'Eucaristia per la sua vita.

Inoltre, dopo la Cresima, ricevuta il 24 maggio 2003, festa di Maria Ausiliatrice, la sua vita ebbe una forte accelerazione, come ricorda una monaca di clausura che l'aveva conosciuto: “Carlo appariva ancora più spiritualizzato; traspariva dai suoi occhi puri un'anima limpida: **sembrava un altro Domenico Savio!**”.

Apprezzato e stimato dai suoi compagni di scuola, talvolta è stato anche deriso per la sua fede vivissima da alcuni di essi, ma lui non temeva le critiche e gli sberleffi, sapendo che erano ineluttabili per conquistare alla causa di Gesù compagni e amici.

Carlo Acutis, con soli 15 anni, s'inserisce in quello stuolo di giovani e piccoli che con la loro esistenza hanno narrato la bellezza e la gioia di donarsi per amore di Dio e il bene del prossimo.

Vita Parrocchiale

Domenica 11 ottobre 2020

Festa delle **Famiglie** e degli **Anniversari di Matrimonio**

S. Messa nel saluto a **p. Luca Vitali**, in partenza per le Missioni del Brasile.

Ricevono il Battesimo: ALICE PANDINO (sabato)
ed EMANUEL di NOCERA (ore 12)



Lunedì 12 ottobre: ore 19 Ora della **PAROLA di Dio**

Ore 20,45 Incontro Diocesano al teatro Tiffany

Martedì 13 ottobre: Ricordo delle apparizione di Maria Ss. a Fatima.

Giovedì 15 ottobre: ore 19 **Adorazione Eucaristica**

Venerdì 16 ottobre: ore 20,30 **Veglia** in preparazione alla Cresima e Confessioni.

Sabato 17 ottobre: ore 15 Catechismo per la TERZA Elementare: Incontro Genitori e Bambini
Ore 16 Catechismo per la SECONDA Elementare: Incontro Genitori e Bambini

Domenica 18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale

Celebrazione del **Sacramento della Cresima**: ore 10,30.

Oratorio Aiuto Compiti: Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 15 – 17.

Caritas: Centro di Ascolto: Giovedì ore 15,30 – 16,30 e su appuntamento.

Mercatino: martedì e giovedì: ore 9,30 – 11.

Itinerario della visita e benedizione alle Famiglie:

Martedì 13 ottobre: via FANTUZZI

Mercoledì 14 ottobre: via BIANCHI, via PRESACCO, p.le VITTORIA n. 17.

